

DOPO L'APPROVAZIONE DEI CONTI DI TURSI PER IL 2013, IL CAPOGRUPPO DI OPPOSIZIONE ATTACCA **SINDACO** E PD  
«DORIA SA SOLO AUMENTARE TASSE E TARIFFE»

Musso: la delibera sulle partecipate è un brodino, aziende come Genova Parcheggi sono un esempio di inefficienza

L'INTERVISTA

VINCENZO GALIANO

«AL COMUNE mancano le risorse e, come sempre, il conto lo pagano a pie' di lista i cittadini attraverso l'aumento di tasse e tariffe. Ricetta facile facile, che è stata applicata puntualmente dai partiti che governano ininterrottamente questa città da 25 anni. La giunta Doria è esattamente su questa linea: non ha fatto quasi nessuno sforzo per dare, almeno, una prospettiva di risanamento che giustifichi i sacrifici dei contribuenti».

Enrico Musso, capogruppo dell'omonima lista a Palazzo Tursi ed ex antagonista di Marco Doria alle ultime amministrative, boccia senza appello il bilancio di previsione approvato giovedì notte dal consiglio comunale. Più che con il sindaco, Musso se la prende con il capogruppo del Pd: «Doria è qui da un anno, mentre Farellò è stato assessore nella precedente giunta Vincenzi e, prima, ancora capogruppo: eppure, in sede di approvazione del bilancio, ha parlato come se venisse da Marte e tutto questo disastro non fosse responsabilità anche sua e del suo partito».

**Musso, almeno sulla partita delle partecipate riconoscerà lo sforzo della giunta e del Pd per aprire la strada a possibili privatizzazioni.**

«Il testo di quella delibera prima era una minestra annacquata, adesso è un brodino freddo. L'unica nota positiva è che si comincia perlomeno a discutere di un tema che era davvero tabù per la sinistra».

**Doria ha dichiarato: "La nostra posizione è diversa da quella della destra, del senatore Musso, che vuole sbaraccare un sistema. Noi, al contrario, vogliamo valorizzare e rilanciare le aziende comunali".**

«Il fatto che io sia un liberale, non significa affatto che sia a favore di un liberismo selvaggio. Non sostengo ciecamente la vendita (o la sven-dita) di tutto ciò che appartiene al Comune: aziende, immobili e quant'altro».

**Lei, però, considera fisiologica la presenza dei privati nelle aziende di Tursi.**

«Sì, ma la vendita di quote azionarie delle partecipate non deve essere fine a se stessa, un modo per fare cassa. Il problema è il peso che l'inefficienza delle aziende pubbliche può avere sulle tasche dei cittadini. Non bisogna ancorarsi all'ideologia che se un servizio è pubblico, lo deve per forza produrre in proprio il Comune: può anche essere acquistato sul mercato, nessuno si scandalizzerebbe».

scandalizzerebbe».

**Un esempio di azienda inefficiente?**

«Prendiamo Genova Parcheggi: è vero che il cittadino, per la sopravvivenza di questa azienda, non tira fuori un centesimo. Ma è normale che, a fronte di una tariffa tra le più care d'Italia, la gestione dei parcheggi produca per il Comune appena un paio di milioni di euro di utile? È questa, infatti, la cifra che l'azienda che gestisce i parcheggi su suolo pubblico versa ogni anno a Palazzo Tursi pur incassando circa 11 milioni di euro. Significa che ben l'ottanta per cento del "fatturato" - quasi 9 milioni di euro - serve per far funzionare qualcosa di semplicissimo come i parcheggi».

**Perché ha votato no al bilancio?**

«Perché è basato quasi esclusivamente sull'aumento delle tasse. A parte risparmi marginali, che non intaccano vaste sacche di inefficienza tuttora presenti, la ricetta è sempre la stessa: tagli e più tasse comunali, e in particolare più Imu».

**La giunta ha spiegato che era questa l'unica strada per garantire un livello accettabile di servizi ai cittadini.**

«Il ritornello del governo cattivo, che toglie soldi ai Comuni, non deve diventare l'alibi dietro cui nascondere il continuo ricorso alla leva fiscale. Troppo facile. La giunta, ogni anno, aumenta le tasse al livello massimo possibile. Ma in cambio dei sacrifici imposti ai cittadini, non offre una prospettiva a medio-lungo termine. Manca un'idea di fondo».

**Su quali temi?**

«Ne cito alcuni: la riduzione dell'indebitamento, le infrastrutture, il recupero di efficienza nelle partecipate e nella macchina comunale. Il Comune non dice, ad esempio: nel giro di vent'anni ridurremo il debito di tot o il personale di tot. Si badi bene, senza licenziare nessuno».

galiano@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Musso

